

### – TRENTINO ALTO ADIGE / SUDTIROL

È nota la tendenza delle organizzazioni criminali, soprattutto di tipo mafioso, a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita al di fuori delle aree d'origine, prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico ricco e sano, come è nel caso del Trentino Alto Adige, nel quale i flussi di denaro possono diluirsi e risultare meno evidenti. Bisogna infatti sempre tener presente che le mafie adottano una strategia graduale di infiltrazione del tessuto economico e finanziario, mantenendo un basso profilo per non attirare attenzione.

Il Trentino Alto Adige è una regione dalle alte potenzialità economiche ed infrastrutturali. La Banca d'Italia nella relazione riferita all'anno 2018 delinea un contesto territoriale di indubbia capacità imprenditoriale ed un quadro congiunturale nel complesso positivo: l'economia regionale ha fatto registrare un incremento del prodotto interno lordo lievemente superiore a quello medio nazionale, sostenuto dalla crescita dei consumi, degli investimenti e della spesa pubblica locale. Un andamento positivo, nonostante il fatto che il comparto industriale della provincia di Bolzano abbia "... *risentito della forte frenata delle vendite all'estero connessa con le recenti difficoltà dell'economia tedesca; l'edilizia ha invece continuato a espandersi, in prosecuzione con la dinamica dell'ultimo quinquennio*"<sup>1185</sup>.

È proprio la ricchezza del territorio ad aver attratto elementi malavitosi. In passato, il Trentino e l'Alto Adige-Sudtirolo (soprattutto la provincia di Bolzano), sono stati interessati dalla presenza di elementi malavitosi calabresi, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla 'ndrangheta, ivi stanziatisi a partire dagli anni '70. Si è trattato di un fenomeno correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata in quegli anni. In analogia a quanto accaduto per altre aree del nord Italia, anche in Alto Adige tale flusso ha agevolato l'infiltrazione di soggetti vicini alle *cosche* che, profittando della favorevole posizione geografica della regione posta sull'asse di comunicazione Modena-Brennero e poi Austria-Germania, intendevano creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi che si stavano radicando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera. Agli inizi degli anni '90, tuttavia, tale fenomeno è sostanzialmente cessato, grazie anche alle investigazioni svolte - in particolare sui traffici di sostanze stupefacenti - che in sede giudiziaria hanno visto l'irrogazione di pesanti condanne e la disgregazione delle compagini criminali. Anche recenti procedimenti giudiziari, come l'operazione "Serpe" del 2011, hanno disvelato un'organizzazione criminale vicina al *clan* dei *casalesi*, che cercava di insinuarsi nel tessuto produttivo locale<sup>1186</sup>.

<sup>1185</sup> Banca d'Italia - Economie regionali - "L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano - N. 4 Giugno 2019", pag. 5.

<sup>1186</sup> OCCC n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RG GIP emessa il 31 marzo 2011 dal GIP presso il Tribunale Ordinario di Venezia. L'operazione "Serpe", condotta dalla DIA di Padova, nel 2011 ha disvelato un'organizzazione criminale che tramite una società finanziaria con sede nel vicentino, vicina al *clan* dei *casalesi*, tentava di acquisire aziende trentine in difficoltà, anche avvalendosi dell'opera di un commercialista di Rovereto (TN). Quest'ultimo aveva il compito di segnalare alla società finanziaria riconducibile al *clan* camorristico gli imprenditori locali che si trovavano in difficoltà economica, per poterli in seguito assoggettare all'organizzazione criminale, attraverso il prestito di denaro ad interessi esorbitanti che, risultando insolubile dalle vittime, determinava in ultimo l'acquisizione forzata delle attività commerciali.

In Trentino-Alto Adige, pur non evidenziandosi veri e propri radicamenti mafiosi, si sono quindi nel tempo rilevate presenze di soggetti contigui alla criminalità organizzata che si sono inseriti nel contesto socio-economico e che, operando direttamente o tramite prestanome, hanno provato a reinvestire risorse di provenienza illecita. Anche la “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” nel 2018 ha, tra l’altro, evidenziato che, sebbene la presenza delle mafie in questi territori non sia strutturata e consolidata “...diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l’area è considerata molto attrattiva”<sup>1187</sup>.

Certamente indicativo di tale fenomeno il fatto che nel 2018 si è registrato un lieve incremento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nelle province di Trento e di Bolzano<sup>1188</sup>.

Dal quadro d’assieme appena esposto appare attuale la possibilità che le organizzazioni criminali tentino di infiltrarsi con sempre maggior insistenza nel tessuto produttivo regionale al fine di reinvestire gli ingenti capitali illecitamente acquisiti. In tale ottica, i settori dell’estrazione del porfido, delle costruzioni nonché l’industria alberghiera e della ristorazione vanno attentamente monitorati, perché potenzialmente a rischio.

Un’ulteriore notazione in merito al fenomeno della criminalità nella regione riguarda il transito di latitanti che, per sottrarsi ai controlli presso gli scali aeroportuali, preferiscono spostarsi in auto. Al riguardo, nel rimarcare la posizione della regione quale snodo nevralgico per gli spostamenti da e per l’Europa, ne consegue che, come accennato, il territorio costituisce punto di collegamento con la Germania meridionale, dove sono radicate le *cosche* calabresi<sup>1189</sup>.

Inoltre, le attuali dinamiche migratorie che vedono flussi significativi di persone provenire dall’area balcanica, dove è particolarmente attivo il traffico di merci illegali e di droga, implica la possibilità che nella regione si intensifichino interrelazioni tra criminalità mafiosa e organizzazioni straniere, tese a favorire i traffici illeciti di merci ed in particolare di droga con il nord Europa. In tal senso si è recentemente avuta una prima conferma: l’Autobrennero è risultata essere la direttrice sulla quale si muovono, tra gli altri, anche i *clan* pugliesi, in particolare foggiani.

Proprio gli stupefacenti rappresentano il settore attorno al quale convergono gli interessi di *clan* pugliesi, campani e soggetti stranieri<sup>1190</sup>.

<sup>1187</sup> “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” della XVII Legislatura - Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

<sup>1188</sup> Rapporto di Bankitalia: Newsletter UIF I – 2019 Segnalazioni di operazioni sospette – Allegato statistico – Gennaio 2019, Tav. 1.12 pag. 15. L’incremento è pari all’8,13%, essendo il numero cresciuto in termini assoluti dalle 1.210 segnalazioni del 2017 alle 1.317 del 2018.

<sup>1189</sup> In tale contesto si ricorda la cattura del latitante sanlucota Paolo CARA (cl. 1989), legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente 6 febbraio e fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

<sup>1190</sup> Ciò sarà meglio argomentato nella Relazione relativa al II Semestre 2019, con l’analisi degli esiti dell’operazione “*Carthago*”, indagine avviata

## Provincia di Trento

Nella città di Trento e nella relativa provincia non si rilevano elementi di uno stabile radicamento di consorterie criminali organizzate provenienti dalle altre regioni italiane. Tuttavia il territorio viene utilizzato come crocevia di movimentazione di merci illegali da parte della criminalità, comune ed organizzata, anche estera.

Il *business* principale risulta quello del traffico di stupefacenti, agevolato dalle rotte di comunicazione con il nord Europa, gestito nell'area da soggetti di origine balcanica<sup>1191</sup>, africana<sup>1192</sup> e da gruppi di italiani<sup>1193</sup>.

Nel semestre in esame, rilevano le risultanze dell'operazione *Predator*<sup>1194</sup>, conclusa a Trento il **7 maggio 2019** dalla Polizia di Stato, con l'arresto di un gruppo di 12 nigeriani impegnati nello smercio di droga nelle città di Trento, Rovereto, Vicenza, Verona e Ferrara. Gli indagati avevano instaurato fra loro un rapporto caratterizzato da una suddivisione di compiti, previa dettagliata pianificazione degli atti criminosi che avveniva anche attraverso comunicazioni telefoniche rigorosamente condotte nella lingua del Paese di origine.

In relazione alle droghe sintetiche, l'operazione *Postalmarket*,<sup>1195</sup> dei Carabinieri di Trento, ha consentito di interrompere, nel mese di **giugno 2019**, il canale di commercializzazione *on-line* (attraverso il c.d. *deep web*<sup>1196</sup>) prove-

dalla Guardia di finanza nel 2016 e conclusa il **19 settembre 2019** (OCCC n. 2176/2016 RGNR/mod 21-9/16 DDA-1874/19 RG GIP, emessa l'8 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Trento).

<sup>1191</sup> L'operatività nel narcotraffico di soggetti criminali di origine balcanica ha trovato recenti diverse conferme. In primo luogo il 24 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*", la Polizia di Stato (in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno, croato e bosniaco), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili del controllo delle reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento (p.p. n. 1802/17 RGNR-8/17 DDA-275/18 RG GIP). Il gruppo era coordinato da due fratelli d'origine bosniaca che avevano sviluppato una fitta rete di contatti con i connazionali residenti nell'area balcanica dai quali si approvvigionavano di stupefacenti. La successiva operazione "*Juducarien*", sempre coordinata dalla Procura di Trento e conclusa dai Carabinieri il 26 marzo 2018 (OCCC n. 3863/16 RGNR e n. 3538/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia), ha evidenziato più ampi collegamenti, per la rete di spaccio, fra il Trentino e la Lombardia.

<sup>1192</sup> Il 12 giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di oltre cinquanta soggetti, per la maggior parte di nazionalità nigeriana, appartenenti ad un sodalizio che gestiva l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti tra le piazze di Trento e Rovereto, approvvigionate attraverso la rotta balcanica, direttamente dall'Olanda od ancora da altre piazze di spaccio italiane e quindi portata nelle zone di propria "competenza" mediante l'utilizzo di "corrieri" (p.p. 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP).

<sup>1193</sup> Nel dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Darknet*" la Polizia di Stato di Trento ha tratto in arresto 5 soggetti, di nazionalità italiana, al centro di un traffico di stupefacenti dalla Spagna. L'indagine è stata avviata a seguito di un sequestro - effettuato l'8 agosto 2017 all'aeroporto tedesco di Francoforte - di una busta contenente venti grammi di *cocaina* destinata ad un cittadino italiano. Lo stupefacente, acquistato attraverso un sito *web*, veniva pagato a mezzo di ricariche *poste pay* convertite in *bitcoin*. Nel prosieguo delle indagini è stato fermato un camion proveniente dalla Spagna con a bordo kg. 18 di *hashish* e la somma contante di 3.500 euro, destinata al pagamento per l'attività svolta da uno dei consociati.

<sup>1194</sup> OCCC n. 1452/19 RGNR e n. 972/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento il **29 marzo 2019**.

<sup>1195</sup> OCCC n. 4452/17 RGNR e n. 1319/18 RG GIP emessa dal GIP Tribunale di Trento il **4 giugno 2019**.

<sup>1196</sup> Le indagini hanno rivelato l'esistenza di un traffico di droga destinata alle province di Trento e di Brescia caratterizzato dall'uso di moderne

niente dall'Albania. Nella circostanza a Trento, Bolzano e Brescia sono stati arrestati 18 soggetti (tra cui 2 albanesi, a capo dell'organizzazione criminale).

Meritano un cenno la attività connesse allo sfruttamento della prostituzione praticate da gruppi criminali cinesi. È del mese di luglio l'operazione dei Carabinieri che si è conclusa con l'arresto<sup>1197</sup> di 6 soggetti (italiani e cinesi) che gestivano un giro di prostituzione di donne cinesi tra le città di Trento, Milano e Imperia.

Anche nel semestre in riferimento, si sono registrati episodi di lavoro irregolare associato allo sfruttamento della manodopera, soprattutto straniera e clandestina. Il settore agricolo, che rappresenta una parte rilevante dell'economia regionale, si presta in particolare a tali illeciti, considerata la stagionalità del lavoro. A tal riguardo, il **28 maggio 2019** con l'operazione "*Oro verde*"<sup>1198</sup> la Guardia di finanza di Trento ha disvelato un'organizzazione dedicata all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento di lavoratori extracomunitari (in prevalenza africani, bengalesi e pakistani), reclutati nei centri di accoglienza e sfruttati nei campi per la raccolta delle olive. Al vertice del sodalizio figurano un professionista bresciano, un imprenditore agricolo trentino e un soggetto di nazionalità indiana.

---

tecnologie informatiche e di *internet* (attraverso il citato *deep web*), al fine di compiere transazioni in forma anonima e quindi più difficilmente tracciabili, utilizzando per i pagamenti le *cripto valute*, in particolare il *bitcoin*.

<sup>1197</sup> OCCC n. 4748/18 RGNR e n. 1960/19 RG GIP emesso dal GIP del Tribunale di Trento il **4 luglio 2019**.

<sup>1198</sup> Proc. pen. n. 5345/2018 RGNR mod.21 del Tribunale ordinario di Brescia.

### Provincia di Bolzano

A Bolzano, pur in assenza di un consolidato radicamento di consorterie mafiose, non si possono escludere tentativi di infiltrazione, in particolare nei settori dell'edilizia e della attività estrattive, capaci di restituire immediati e significativi ritorni economici<sup>1199</sup>.

Anche in questa provincia sono state condotte alcune attività nel campo del traffico di stupefacenti. Tra queste si segnala l'operazione "*Bahnhof*", conclusa dai Carabinieri nel mese di giugno 2019, con l'arresto a Bolzano di 7 nigeriani<sup>1200</sup>, responsabili di un'associazione dedita allo spaccio di stupefacenti (*eroina, cocaina, hashish e marijuana*).

A Bolzano, inoltre, si è registrata una serie di attività tese allo sfruttamento della manodopera. Un'indagine svolta nel mese di febbraio ha disvelato in città un'organizzazione composta da 3 ristoratori cinesi, arrestati<sup>1201</sup> perchè da tempo sfruttavano nei propri locali 14 cittadini pakistani, con turni di lavoro prolungati, a fronte di una retribuzione irrisoria e costringendoli a vivere in condizioni di degrado.

Sempre con riferimento a criminali stranieri, questa volta in collaborazione con alcuni italiani, un'attività della Polizia di Stato, conclusa il 14 giugno 2019 a Bolzano, ha posto in evidenza una importante frode fiscale. In particolare, sono stati arrestati 7 soggetti (4 italiani, 2 rumeni e un austriaco) per associazione a delinquere finalizzata alla sistematica omissione del pagamento dell'iva e delle accise su prodotti alcolici, in particolare sulla birra commercializzata tra l'Austria, l'Italia e la Germania.

<sup>1199</sup> Riprova di tali potenziali interessi è costituita da un'*informazione interdittiva antimafia* emessa dal Commissario del Governo di Bolzano nel corso del 2018: il provvedimento ha rilevato nella compagine sociale di una società operante nel settore delle energie rinnovabili alcune anomalie. Le attività di monitoraggio e verifica esperite hanno, infatti, permesso di rilevare una composizione della compagine societaria che non garantiva quell'assoluta e certa estraneità a contesti mafiosi richiesti alle imprese per poter accedere ai finanziamenti pubblici. La disamina effettuata dalla competente Autorità ha infatti individuato nella complessa compagine societaria alcuni soggetti già indagati per reati ostativi nonché titolari di imprese operanti in altri contesti regionali già destinatari di analoghi provvedimenti interdittivi antimafia, per la vicinanza ad ambienti della criminalità organizzata.

<sup>1200</sup> OCCC n. 2357/19 PM e n. 2942/19 GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bolzano in data **24 giugno 2019**.

<sup>1201</sup> OCCC n. 7536/18 RG NR e n. 302/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Bolzano il **14 febbraio 2019**.